"A truvatura"



Leggende plutoniche

Nell'antica lingua siciliana, con il termine "truvatura" si indicavano i favolosi tesori nascosti sulle nostre coste, all'interno di grotte o all'interno di fenditure delle mura della città, nei campi

Аполино Кашивого

Mappe del tesoro nascosto nella Contea di Modica e dintorni Sono dei tesori veri e propri, fatti di monete d'oro e gioielli preziosi, solo che sono nascosti in chissà quale luogo... così ben celati che nessuno finora è mai riuscito a trovarne uno!



Tesori che per essere trovati necessitano sovente di complicatissimi rituali, in genere non attualizzabili, tali da indurre chi avesse voluto trovare il tesoro, ad una continua ed estenuante ricerca senza fine



Le numerosissime leggende sviluppatesi attorno alla presunta esistenza di tesori nascosti sono aggettivate come "plutoniche", poiché, nella mitologia greca, Plutone, fratello di Giove, non era altro che la divinità del mondo sotterraneo



È probabile che le radici di tali credenze risalgano al periodo della dominazione arabo-bizantina (VIII secolo), quando pare fosse diffusa l'usanza di nascondere le proprie ricchezze, temendo che l'invasore potesse entrarne in possesso. Anche l'attività piratesca, le vicende legate alle guerre, all'abbandono delle città a seguito dei terremoti, alluvioni o epidemie hanno contribuito alla loro formazione

La credenza nelle "truvature" era così capillarmente diffusa e nel 1897 lo studioso di tradizioni popolari Salvatore Salomone-Marino arrivò addirittura a sostenere che il ritrovamento del tesoro nascosto «è pel villico la costante aspirazione, il desiderio intenso, il sogno di tutte le notti, il pensiero che non lo lascia un minuto mentre nel campo volge le zolle o



"E nessun adolescente potrà mai dire di non aver sognato ad occhi aperti il suo ritrovamento, dopo aver ascoltato il racconto del nonno con sguardo a un tempo estasiato e inebetito, pregustando di poter trovare chissà quale ricchezza"



"A tia u dicu a to patri"



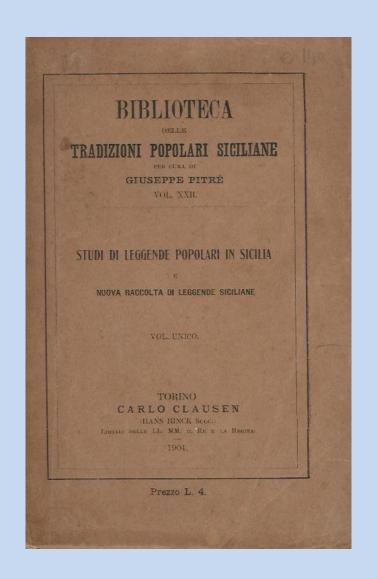
Alcuni storici sostengono che le tante storie e leggende sulle "truvature" sarebbero nate a seguito di ritrovamenti reali di tesori nascosti



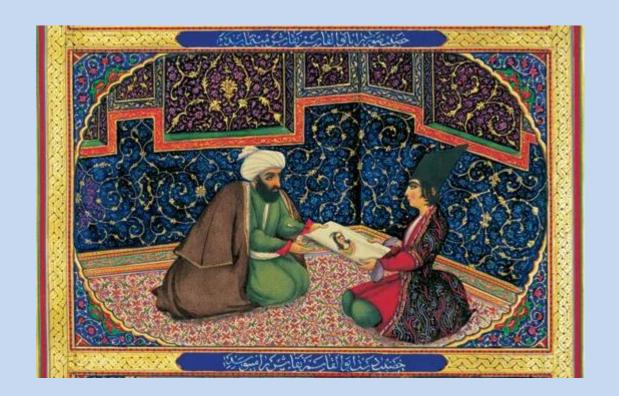
Le trovature in Sicilia sono numerosissime, Giuseppe Pitrè all'epoca ne enumerò almeno cento: a Palermo, sull'Etna, a Catania, ad Acireale, Modica e così via. Quali esistano davvero non è dato sapere, ma di una abbiamo certezza: il 20 agosto del 1952 a Mandanici, in provincia di Messina, il signor Carmelo D'Angelo trovò, durante dei lavori in piazza Duomo, quarantaquattro monete bronzee risalenti al periodo tra la fine del III secolo e l'inizio del IV. Fuori corso, ma dall'alto valore numismatico.



Secondo Pitrè, inoltre, è probabile che un buon numero di fiabe possa avere avuto origine da racconti e leggende della Persia, dell' Arabia



Non a caso la più famosa leggenda plutonica mondiale, "Alì Babà e i quaranta ladroni" è una storia derivata dalla tradizione orale araba di origine persiana



In tempi di disincanto quale il nostro, parlare di "truvature" può suonare anacronistico, fuori dal tempo

Recentemente la stampa ha riportato la notizia di una cospicua "truvatura" a Messina



Tgcom24 Cronaca Sicilia 12 FEBBRAIO 2019

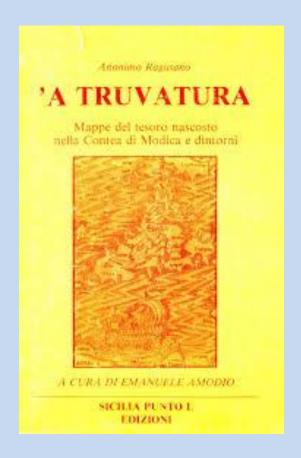
"Messina, un pensionato trova buoni per 1,5 milioni di euro"



"Appassionato di filatelia, è stato attratto da alcuni vecchi documenti gettati a terra in una vecchia casa, e ha controllato. E' stato così che un pensionato 83enne di Messina ha scoperto un tesoro in buoni fruttiferi emessi negli anni Trenta e Quaranta del valore attuale superiore al milione e mezzo di euro. L'uomo, dopo aver denunciato il ritrovamento, non ha avuto riscontro dagli eredi ed è così diventato titolare dei buoni e dopo un procedimento civile ha potuto riscuotere la somma "



Nella costruzione mitico-simbolica delle leggende plutoniche, vediamo rispecchiarsi un archetipo particolare:



Nella costruzione mitico-simbolica delle leggende plutoniche, vediamo rispecchiarsi un archetipo particolare:

Le "truvature" sono ubicate in città fornite di cinta murarie che hanno subito lunghi assedi, in prossimità della costa ove si trovano anfratti, grotte vicino o vicino a luoghi sacri

A CURA DI EMANUELE AMODIO SICILIA PUNTO L Nella costruzione mitico-simbolica delle leggende plutoniche, vediamo rispecchiarsi un archetipo particolare:

Le "truvature" sono ubicate in città fornite di cinta murarie che hanno subito lunghi assedi, in prossimità della costa ove si trovano anfratti, grotte vicino o vicino a luoghi sacri

I tesori nascosti si distinguono in liberi e vincolati I tesori liberi possono essere casualmente scoperti; per venire in possesso dei tesori, volgarmente detti legati, occorre la chiave o, come si usa dire, la "spignata", cioè la formula e alcuni particolari riti



Per vincolare un tesoro era necessaria un'operazione e, di conseguenza, per entrare in possesso dei tesori nascosti sarebbe stato necessario non solo riuscire a individuare il punto esatto in cui esso era stato celato chissà quanti secoli prima ma anche smagare l'incantesimo posto a protezione degli stessi



Il divieto di voltarsi indietro costituisce un elemento rituale nelle leggende plutoniche. Tale divieto è imposto a coloro che riescono a impadronirsi di un tesoro nascosto il quale è guardato da un demonio o comunque dagli spiriti e comunque sempre un essere dotato di poteri soprannaturali con sembianze zoomorfe

4) La truvatura di la grutta di li "Rocchi Caruti"

Sul Bonifato, la contrada "Rocche Cadute" confina con quelle di "Madonna dell'Alto" e "Valso" e con la strada "Madonna del Riposo-Scalilla". È citata in un atto del 4 settembre 1695 di not. Vito Lombardo. Nel 1954, l'ottantaduenne Vincenzo Giorlando così mi parlò della truvatura di la grutta di li "Rocchi Caruti", tuttora non "spignata":

Si cunta e si raccunta chi un gnornu un certu Ciccu Quattrocchi - chi era 'nfuddutu, pirchì sapìa chi ni la grutta di li "Rocchi Caruti" c'era un trisoru - si purtau a un so' cumpari, un certu Vitu Di Lisi, pi fàrici tèniri la cannila dintra la grutta, mentri iddu liggia lu libbru di lu Cincucentu. Chiddu chi tinìa la cannila (accussì cc'era scrittu 'nta 'ddu libbru) avìa a arristari ddà 'ncantatu, pi putìrisi spignari la truvatura. Ma, quannu lu Di Lisi vitti chi, mentri l'àvutru liggìa, a iddu lu tirrenu cci trimava sutta li peri e si lu stava agghiuttennu, jttau la cannila e scappau di gran cursa. Lu Quattrocchi lu vulìa agguantari; ma l'àvutru nun si vitti cchiù, e d'iddu nun si nni sappi cchiù nenti. Pi chissu, la truvatura di la grutta di li "Rocchi Caruti" è ancora ddà, senza spignata.

Tratto da Il mondo incantato

L'etnologo Giuseppe Cocchiara elenca tutta una casistica di "truvature" per entrare in possesso delle quali sarebbe persino occorso il sacrificio di una vita umana

Se un tesoro è stato reso incantato mediante l'uccisione di un uomo, di una donna o di un bimbo, esso potrà essere smagato seguendo lo stesso

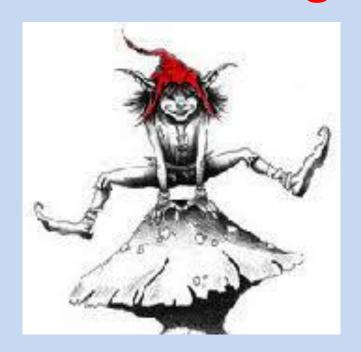
procedimento

"L'uomo che voleva nascondere le sue ricchezze, invitava un compare o un conoscente a seguirlo in campagna e, giunto sul luogo, diceva, volgendosi al compagno: Sei buono a custodire questo tesoro, che io nascondo in questa buca? Avuta la risposta affermativa, aggiungeva: Vedi, e sta' bene a sentire quant'io ti dico. Tu devi custodire questo tesoro e lo devi dare soltanto a chi ti ripeterà le tali parole magiche o a chi farà tali sacrifici. E dopo di aver dato tutte le istruzioni ed essersi bene assicurato che l'infelice aveva ben capito, lo ammazzava e lo sotterrava lì presso al tesoro"

Vari elementi concorsero alla costruzione delle leggende plutoniche; elementi di derivazione pagana si fusero con il mondo cristiano, contesti storici con eventi accidentali e locali conferendo al racconto un carattere complesso



Il folletto dal cappello rosso, presente in numerose leggende plutoniche siciliane, era già presente nella mitologia pagana



Nel *Satyricon* scritto da Petronio nel primo secolo d.c, Trimalchione ci conferma la credenza, secondo la quale si riteneva che gli incubi custodi di immensi ricchezze portavano un cappellino che bisognava toglier loro dal capo se si voleva, appunto, trovare il tesoro

"Figurati che fino a ieri portava la legna sulle spalle. Io non lo so per certo, l'ho solo sentito, ma gira voce che abbia rubato il berretto a Incubo e ci abbia trovato dentro un tesoro"



"U trisoru i San Giuseppe"



"Per questa truvatura occorre recarsi in una notte di plenilunio sotto la cinta spagnola in vicinanza della chiesa di San Giuseppe e cosa più importante conoscere un particolare rituale: per appropriarsi del tesoro nascosto è indispensabile impadronirsi del berretto rosso di un folletto "u fuddittu cà birritta russa"



Il Folletto si diverte ad apparire durante la notte saltando e correndo velocemente sulla cinta muraria, tirando pietre al malcapitato e suonando le campane della Chiesa di San Giuseppe per poi, indicare a chi avesse resistito a 'suoi scherzi il luogo nel quale giace sepolto un antico tesoro ma dove poi, l'ignaro che gli ha dato ascolto, troverà soltanto carbone e "babbaluci"



Il suo punto debole è proprio il berretto; bastava sottrarglielo per costringerlo a indicare il vero luogo dove era nascosto il tesoro



Dott. Giuseppe Muscianisi

Si narra che un tale assieme ad un amico, abbia tentato l'impresa e riuscì a impadronirsi del cappello, ma improvvisamente si alzò un fortissimo vento che lo fece volare via. Il folletto rapidissimo si gettò dietro al berretto per riprenderselo e il tesoro spari



"U trisoru i Santu Roccu"



All'interno della cinta spagnola, sotto le mura in corrispondenza della Chiesa di San Rocco si trovano delle grotte nella roccia anticamente usate come depositi di polvere da sparo



"Per impadronirsi della *truvatura* è necessario che una sola donna in una sola giornata prenda del lino, lo cardi, lo fili, lo imbianchi e ne tessa un tovagliolo che deve a sua volta imbiancare. Poi deve cuocere un piatto di pasta e prima che tramonti il sole deve andare a mangiarlo, su quel tovagliolo, dentro la grotta"

